



Giunta del Collegio dei Professori Ordinari di Biochimica (SSD BIO/10)

*Rosario Ammendola
Vittorio Bellotti
Saverio Bettuzzi
Martino Bolognesi
Nazzareno Capitano
Daniele Condorelli
Mauro Maccarrone
Claudia Martini
Alberto Passi
Paolo Pedone*

Questo breve documento costituisce la sintesi delle riflessioni emerse durante la giornata di studio organizzata dalla Giunta dei Professori Ordinari di Biochimica e che si è svolta a Firenze il 9 Novembre 2018.

La riunione si è aperta con la introduzione alle nuove norme che regolano l'attribuzione dell'abilitazione scientifica nazionale (ASN) per il ruolo di Professore Associato e Professore Ordinario nel settore BIO 10 (Biochimica). Alcune di queste norme, insieme a quelle che regolano il reclutamento, sono riassunte nella presentazione della Prof.sse Claudia Martini e Paola Bruni che è scaricabile dal sito web della Giunta. In particolare, è stato sottolineato che nella nuova procedura che regola l'ASN, le Commissioni potranno avere informazioni sulla provenienza dei candidati e sulla posizione accademica. Inoltre, si rileva una rinnovata attenzione alla coerenza della produzione scientifica come si evince nel bando commissari uscito ad agosto che ha modificato in parte il DM del 2016.

Alla riunione ha partecipato il Prof Federico Bussolino (Presidente della Commissione precedente) che ha presentato un'analisi critica della procedura di abilitazione appena conclusa. Dalla discussione che ha fatto seguito a queste due iniziali presentazioni e a quella fatta dal Prof. Vittorio Bellotti sulla distribuzione dei docenti BIO/10 nei Dipartimenti nelle varie sedi, sono emerse alcune riflessioni ampiamente condivise:

1. Sarebbe importante che i criteri utilizzati nella prossima procedura di abilitazione non si discostassero in modo sostanziale da quelli fin'ora utilizzati in quanto, le scelte scientifiche ed editoriali di coloro che si apprestano ora a proporsi per l'abilitazione nazionale, sono state guidate, in qualche modo, dai criteri precedenti.

2. Il criterio di congruità della produzione scientifica alla declaratoria del settore dovrebbe avere un valore preminente nella valutazione del candidato. Oltre ad attenersi alle specifiche categorie sarebbe auspicabile un'analisi del lavoro "biochimico" che il candidato ha svolto nella realizzazione dello studio. Questo soprattutto in pubblicazioni multidisciplinari e ad alta complessità. Infatti, spesso questo tipo di pubblicazioni, in condizione di grave carenza di

finanziamenti locali e nazionali, si rendono necessarie per accedere a finanziamenti competitivi e sono fondamentali nella vita finanziaria e scientifica dei gruppi di ricerca.

Anche la continuità scientifica ed intellettuale, che si può evincere dalla lettura delle pubblicazioni, riveste un importante valore. Si sottolinea che dovrebbero essere tenuti in considerazione la provenienza, la posizione accademica e i titoli presentati che possano aiutare a valutare in modo appropriato la storia scientifica del candidato.

3. All'apporto individuale del candidato nel caso di partecipazione del medesimo a lavori in collaborazione (definita per semplicità come proprietà intellettuale) va riconosciuto un grande valore e questo può essere desunto dalla posizione nella lista degli autori (primo autore-ultimo autore, co-primo, co-corrispondente) ma anche dal contributo "biochimico" essenziale che il candidato ha svolto nella realizzazione dello studio, esplicitato, eventualmente, dalla rivista stessa.

4. Alcuni criteri di valutazione di cui le commissioni si dotano e che non sono state completamente esplicitate nel passato (vedi ad esempio il criterio di originalità e l'inserimento delle review, un numero minimo di pubblicazioni con proprietà intellettuale) andrebbero condivise con la comunità scientifica di riferimento e rese più esplicite.

5. La individuazione dei titoli di merito tra i 10 proposti aiuta a ricostruire la storia scientifica e in modo unanime si propende sulla indicazione di lasciare aperta la selezione su tutti i 10 titoli e non ridurli al numero di 6.

6. Nella valutazione della qualità della pubblicazione scientifica non si dovrebbe essere troppo influenzati dall'impact factor (IF) della rivista. Soprattutto le riviste di Biochimica hanno subito una forte svalutazione dell'IF, nonostante il mantenimento di una forte reputazione di serietà e rigore nella peer review. Questa indicazione è in linea con l'indirizzo di molte agenzie di valutazione delle pubblicazioni scientifiche (vedi ad esempio le indicazioni per la preparazione della REF 2021 in UK)

Queste riflessioni sono condizionate dai vincoli normativi che limitano molto i criteri di merito e le capacità delle commissioni di valutare in modo appropriato l'idoneità a ricoprire il ruolo di Professore di Biochimica di I o II fascia.

In particolare, si sottolinea che la totale mancanza di valutazione dell'attività di insegnamento sia in profonda contraddizione con la carta europea dei ricercatori a cui apparentemente si ispira la legge 240, ma anche con il ruolo dei docenti universitari che hanno obbligo di insegnamento.